

**domenica 7 luglio ore 9.30**  
**piazza dell'Isolotto**

# ***INSIEME PER LA PACE***



Where have all the flowers gone?  
Long time passing  
Where have all the flowers gone?  
Long time ago  
Where have all the flowers gone?  
Young girls have picked them everyone  
Oh, when will they ever learn?  
Oh, when will they ever learn?  
Where have all the young girls gone?  
Long time passing  
Where have all the young girls gone?  
Long time ago  
Where have all the young girls gone?  
Gone for husbands everyone  
Oh, when will they ever learn?  
Oh, when will they ever learn?

Where have all the husbands gone?  
Long time passing  
Where have all the husbands gone?  
Long time ago  
Where have all the husbands gone?  
Gone for soldiers everyone  
Oh, when will they ever learn?  
Oh, when will they ever learn?

Where have all the soldiers gone?  
Long time passing  
Where have all the soldiers gone?  
Long time ago  
Where have all the soldiers gone?  
Gone to graveyards everyone  
Oh, when will they ever learn?  
Oh, when will they ever learn?

Where have all the graveyards gone?  
Long time passing  
Where have all the graveyards gone?  
Long time ago  
Where have all the graveyards gone?  
Gone to flowers everyone  
Oh, when will they ever learn?  
Oh, when will they ever learn?

Where have all the flowers gone?  
Long time passing  
Where have all the flowers gone?  
Long time ago  
Where have all the flowers gone?  
Young girls have picked them everyone  
Oh, when will they ever learn?  
Oh, when will they ever learn?

**Peter Seger, 1956**

Dove sono andati a finire tutti i fiori?  
E' passato tanto tempo  
Dove sono andati a finire tutti i fiori?  
Tanto tempo fa  
Dove sono andati a finire tutti i fiori?  
Le ragazze li hanno raccolti tutti  
Quando mai impareranno?  
Quando mai impareranno?  
Dove sono andate a finire tutte le ragazze  
E' passato tanto tempo  
Dove sono andate a finire tutte le ragazze  
Tanto tempo fa?  
Dove sono andate a finire tutte le ragazze?  
Sono andate tutte dai giovanotti  
Quando mai impareranno?  
Quando mai impareranno?

Dove sono andati a finire tutti i giovanotti?  
E' passato tanto tempo  
Dove sono andati a finire tutti i giovanotti?  
Tanto tempo fa?  
Dove sono andati a finire tutti i giovanotti?  
Sono tutti in uniforme  
Quando mai impareranno?  
Quando mai impareranno?

Dove sono andati a finire tutti i soldati?  
E' passato tanto tempo  
Dove sono andati a finire tutti i soldati?  
Tanto tempo fa?  
Dove sono andati a finire tutti i soldati?  
Sono tutti andati al cimitero  
Quando mai impareranno?  
Quando mai impareranno?

E dove sono andati a finire tutti i cimiteri?  
E' passato tanto tempo  
Dove sono andati a finire tutti i cimiteri?  
Tanto tempo fa  
Dove sono andati a finire tutti i cimiteri?  
Sono andati tutti dai fiori  
Quando mai impareranno?  
Oh Quando mai impareranno?

Dove sono andati a finire tutti i fiori?  
E' passato tanto tempo  
Dove sono andati a finire tutti i fiori?  
Tanto tempo fa  
Dove sono andati a finire tutti i fiori?  
Le ragazze li hanno raccolti tutti  
Oh, quando mai impareranno?  
Oh, quando mai impareranno?

**Abolire la guerra, unica speranza per l'umanità**, discorso pronunciato da Gino Strada in occasione della cerimonia di consegna del *"Right Livelihood Award 2015"*

Io sono un chirurgo. Ho visto i feriti (e i morti) di vari conflitti in Asia, Africa, Medio Oriente, America Latina e Europa. Ho operato migliaia di persone, ferite da proiettili, frammenti di bombe o missili. A Quetta, la città pakistana vicina al confine afgano, ho incontrato per la prima volta le vittime delle mine antiuomo. Ho operato molti bambini feriti dalle cosiddette "mine giocattolo", piccoli pappagalli verdi di plastica grandi come un pacchetto di sigarette. Sparse nei campi, queste armi aspettano solo che un bambino curioso le prenda e ci giochi per un po', fino a quando esplodono: una o due mani perse, ustioni su petto, viso e occhi. Bambini senza braccia e ciechi. Conservo ancora un vivido ricordo di quelle vittime e l'aver visto tali atrocità mi ha cambiato la vita. Mi è occorso del tempo per accettare l'idea che una "strategia di guerra" possa includere prassi come quella di inserire, tra gli obiettivi, i bambini e la mutilazione dei bambini del "Paese nemico". Armi progettate non per uccidere, ma per infliggere orribili sofferenze a bambini innocenti, ponendo a carico delle famiglie e della società un terribile peso. Ancora oggi quei bambini sono per me il simbolo vivente delle guerre contemporanee, una costante forma di terrorismo nei confronti dei civili.

[...]

Lavorando in regioni devastate dalle guerre da ormai più di 25 anni, ho potuto toccare con mano questa crudele e triste realtà e ho percepito l'entità di questa tragedia sociale, di questa carneficina di civili, che si consuma nella maggior parte dei casi in aree in cui le strutture sanitarie sono praticamente inesistenti.

Negli anni, EMERGENCY ha costruito e gestito ospedali con centri chirurgici per le vittime di guerra in Ruanda, Cambogia, Iraq, Afghanistan, Sierra Leone e in molti altri Paesi, ampliando in seguito le proprie attività in ambito medico con l'inclusione di centri pediatrici e reparti maternità, centri di riabilitazione, ambulatori e servizi di pronto soccorso.

Confrontandoci quotidianamente con questa terribile realtà, abbiamo concepito l'idea di una comunità in cui i rapporti umani fossero fondati sulla solidarietà e il rispetto reciproco.

In realtà, questa era la speranza condivisa in tutto il mondo all'indomani della Seconda guerra mondiale. Tale speranza ha condotto all'istituzione delle Nazioni Unite, come dichiarato nella Premessa dello Statuto dell'ONU: *"Salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità, riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole"*.

Il legame indissolubile tra diritti umani e pace e il rapporto di reciproca esclusione tra guerra e diritti erano stati inoltre sottolineati nella Dichiarazione universale dei diritti umani, sottoscritta nel 1948. *"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti"* e il *"riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo"*.

70 anni dopo, quella Dichiarazione appare provocatoria, offensiva e chiaramente falsa. A oggi, non uno degli stati firmatari ha applicato completamente i diritti universali che si è impegnato a rispettare: il diritto a una vita dignitosa, a un lavoro e a una casa, all'istruzione e alla sanità. In una parola, il diritto alla giustizia sociale. All'inizio del nuovo millennio non vi sono diritti per tutti, ma privilegi per pochi. La più aberrante in assoluto, diffusa e costante violazione dei diritti umani è la guerra, in tutte le sue forme. Cancellando il diritto di vivere, la guerra nega tutti i diritti umani.

Vorrei sottolineare ancora una volta che, nella maggior parte dei Paesi sconvolti dalla violenza, coloro che pagano il prezzo più alto sono uomini e donne come noi, nove volte su dieci. Non dobbiamo mai dimenticarlo.

[...]

L'abolizione della guerra è il primo e indispensabile passo in questa direzione. Possiamo chiamarla "utopia", visto che non è mai accaduto prima. Tuttavia, il termine utopia non indica qualcosa di assurdo, ma piuttosto una possibilità non ancora esplorata e portata a compimento.

Molti anni fa anche l'abolizione della schiavitù sembrava "utopistica". Nel XVII secolo, "possedere degli schiavi" era ritenuto "normale", fisiologico. Un movimento di massa, che negli anni, nei decenni e nei secoli ha raccolto il consenso di centinaia di migliaia di cittadini, ha cambiato la percezione della schiavitù: oggi l'idea di esseri umani incatenati e ridotti in schiavitù ci repelle. Quell'utopia è divenuta realtà.

Un mondo senza guerra è un'altra utopia che non possiamo attendere oltre a vedere trasformata in realtà.

Dobbiamo convincere milioni di persone del fatto che abolire la guerra è una necessità urgente e un obiettivo realizzabile. Questo concetto deve penetrare in profondità nelle nostre coscienze, fino a che l'idea della guerra divenga un tabù e sia eliminata dalla storia dell'umanità.

Lavorare insieme per un mondo senza guerra è la miglior cosa che possiamo fare per le generazioni future.



**Luce Pace, Amore,**  
di Lawrence Housman

La pace guardò in basso  
e vide la guerra,  
"Là voglio andare" disse la pace.  
L'amore guardò in basso  
e vide l'odio,  
"Là voglio andare" disse l'amore.  
La luce guardò in basso  
e vide il buio,  
"Là voglio andare" disse la luce.  
Così apparve la luce  
e risplendette.  
Così apparve la pace  
e offrì riposo.  
Così apparve l'amore  
e portò vita.

**Non gridate più**  
Giuseppe Ungaretti, 1943

Cessate d'uccidere i morti,  
Non gridate più, non gridate  
Se li volete ancora udire,  
Se sperate di non perire.  
Hanno l'impercettibile sussurro,  
Non fanno più rumore  
Del crescere dell'erba,  
Lieta dove non passa l'uomo.

## Cose da fare prima di entrare in guerra

dall'omelia del vescovo Gherardo Gambelli a Barbiana, 26 giugno 2024

[...] Il capitolo 20 del Deuteronomio è un testo di una sorprendente attualità perché, parlando dell'eventualità di entrare in guerra, introduce tutta una serie di condizioni da assolvere precedentemente che rendono praticamente quasi impossibile farlo. Cito un passaggio di questo capitolo :

*Gli scribi diranno al popolo: C'è qualcuno che abbia costruito una casa nuova e non l'abbia ancora inaugurata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e altri inauguri la casa. C'è qualcuno che abbia piantato una vigna e non ne abbia ancora goduto il frutto? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e altri ne goda il frutto.*

*C'è qualcuno che si sia fidanzato con una donna e non l'abbia ancora sposata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e altri la sposi.*

*Gli scribi aggiungeranno al popolo: C'è qualcuno che abbia paura e cui venga meno il coraggio? Vada, torni a casa, perché il coraggio dei suoi fratelli non venga a mancare come il suo.*

Mi sembra che l'articolo 11 della Costituzione Italiana faccia eco a questo capitolo 20 del Deuteronomio, "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni: promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

Chissà, forse anche noi, come il popolo d'Israele, abbiamo perso questo testo?

Ci sarà qualcuno capace di ritrovarlo, di suscitare in noi questo sentimento di ripudio della guerra e del male?

Ognuno si chieda: "e se cominciassi a farlo io, oggi, proprio là dove vivo?".



## Eurosatory 2024, ovvero finché c'è guerra c'è speranza

Si è tenuto a Parigi dal 17 al 21 giugno una delle fiere più importanti del mondo per il settore degli armamenti, il cui slogan è *“There can be no sustainable world without peace and security.”*, ovvero, come dicevano con meno ipocrisia gli antichi romani, *“si vis pacem para bellum”*.

Gli espositori erano più di 2000 da tutto il mondo, Italia compresa.

“Bei tempi per gli azionisti e i manager dell'industria militare” o, meglio, *“Good times for the Military-Industrial Complex”*, si può dire, parafrasando John Adam Tooze. In realtà lo storico inglese, professore alla Columbia University e direttore dell'European Institute, Adam Tooze, ha scritto nel dicembre 2023 sulla sua Chartbook newsletter, una frase ben peggiore: *“Good times for the merchants of death”*, commentando i dati del Financial Times sull'aumento del portafoglio ordini delle aziende del settore e della loro crescita in Borsa. E in effetti gli ordinativi di armamenti, munizioni e nuovi sistemi ad uso militare sono ai massimi storici.

Una recente analisi del Financial Times su 15 gruppi multinazionali che producono per il settore militare, tra cui i maggiori appaltatori statunitensi – la britannica BAE Systems, l'italiana Leonardo e la sudcoreana Hanwha Aerospace – ha rilevato che alla fine del 2022 – l'ultimo per il quale sono disponibili dati sull'intero anno – il loro portafoglio ordini complessivo era 777,6 miliardi di dollari, ben più nutrito rispetto ai 701,2 miliardi di dollari di soli due anni prima.

La crescita degli ordini e dei profitti per le aziende del settore, dovuti all'aumento esponenziale delle spese militari nel mondo, hanno gonfiato le quotazioni di Borsa. Fatto 100 il valore azionario al 15 settembre 2021 di Leonardo, questo è cresciuto al 15 dicembre 2023 del 210 per cento.

Secondo il SIPRI di Stoccolma (Stockholm International Peace Research Institute), trainata dai conflitti che sempre più spesso coinvolgono direttamente o indirettamente le maggiori potenze militari, la spesa militare mondiale ha raggiunto nel 2023 il record storico di 2.443 miliardi di dollari con una crescita del 6.8% in termini reali rispetto all'anno precedente.

Che quello degli armamenti sia un settore in cui si fanno enormi guadagni (e dove circolano cospicue tangenti) è risaputo, ad esempio un carro armato tedesco Leopard costa circa 13 milioni di euro, l'elicottero Mangusta (della Agusta Westland, controllata dal Leonardo) costa circa 16 milioni di euro (nella versione base ...), un drone come il Reaper statunitense costa circa 10 milioni di euro.

Secondo Emergency un solo giorno di guerra costa in media 250 milioni di dollari, quanti ne servirebbero per realizzare un ospedale in un paese dell'Africa.



**Darsi pace,**  
di Marco Guzzi

Fratello, se vuoi la pace,  
Datti pace, La pace  
È solo il tuo cuore  
Sprigionato.  
Fratello, se vuoi l'amore  
Diventalo.  
Tu sei l'amore:  
Tutto l'amore che cerchi.  
Non chiedere perciò la pace al mondo.  
E non pretendere l'amore da nessuno.  
La pace dalla tu.  
Falla  
Tutti i giorni, con le tue mani.  
E dallo tu  
L'amore.  
Scroscia,  
donati,  
irradia.  
Sii felice.  
È dandolo  
L'amore che lo ricevi  
In abbondanza.





## In Congo il cacao è il nuovo oro. Massacri per rubare il raccolto

da Avvenire, 5 luglio 2024

L'economia di guerra in Repubblica democratica del Congo non si ferma all'oro e al coltan; va oltre le terre rare e i minerali preziosi. Supera il cobalto e arriva dritta alle piantagioni di cacao. Sempre più spesso, e con sorpresa di chi ci vive, il bottino di guerra passa attraverso i campi coltivati, per i quali si massakra senza pietà. «C'è l'oro a Bunia, il coltan a Masisi, la cassiterite a Walikale e il cacao a Beni», racconta all'International Crisis Group, Christophe, un agricoltore del Nord Kivu.

Le piantagioni di fave di cacao contenute nelle cabosse sono da mesi nel mirino dell'Adf, l'Alleanza delle forze democratiche [gruppo terrorista islamico], ndr]. Tanto più che sul mercato internazionale i prezzi del cacao sono schizzati alle stelle. Queste grosse bacche alla base della produzione di cioccolato fanno gola quanto l'oro. Ad aprile scorso una tonnellata di cacao sfiorava i diecimila dollari sui mercati esteri: nell'Ituri [una delle province del Congo, ndr] le quotazioni alte sono una benedizione.

Nel Nord Kivu tutt'altro. «Non c'è dubbio che questo è uno dei motivi all'origine dei massacri nella regione di Beni-Lubero», conferma da Butembo padre Martin. «Gli autori di queste atrocità sono una nebulosa di miliziani che fanno parte dell'Adf, gruppo armato locale complice degli aggressori stranieri». Tra i ladri di terra e cacao ci sono però gli stessi militari congolese.

«I produttori di cacao sono minacciati tanto dall'Adf quanto da alcuni militari che si dedicano al furto di bacche, e anche dai civili che si trasformano in banditi per fame», spiega Richard Kirimba, rappresentante della società civile di Beni. «Un lavoro durissimo per coltivare il cacao, poi arrivano i miliziani dell'Adf e prendono il controllo delle nostre coltivazioni, quando si avvicina il tempo del raccolto», racconta ancora Christophe.

L'Adf imperversa da anni nel Kivu, ad est, ed è una delle formazioni più spietate del terrorismo africano islamista collegato all'Uganda. Il mese scorso un video atroce mostrava una vera e propria esecuzione di massa nel verde della foresta. Corpi di esseri umani trattati come tronchi d'albero; colpiti dai machete come si colpisce l'erba alta del bush. «Da quando si sono intensificati i massacri nella parte Est della strada nazionale numero 4 nel territorio di Beni, dove la popolazione coltivava il cacao, la gente si è spostata verso ovest. Questo è il periodo dei primi raccolti», spiega ancora padre Martin. Si è più disposti mentalmente ad accettare che siano l'oro e il coltan a scatenare una guerra, piuttosto che coltivazioni locali da sempre in mano ai contadini.

Eppure la prospettiva di guadagno attizza piani «diabolici», come li definisce padre Martin. La triangolazione perfetta del bottino di guerra viene replicata con le bacche di cacao: quelle sottratte agli agricoltori locali al momento del raccolto passano principalmente per l'Uganda, prima d'essere esportate fuori dal continente.

Sylvere Mumbere è un contadino che coltiva il suo campo di cacao ad un centinaio di chilometri dal villaggio di Oicha, nel Nord Kivu. Nonostante il rischio di venire aggredito dai miliziani per via della quantità rilevante di fave di cacao che produce, Sylvere continua a lavorare alle sue piantagioni. «Quando non c'è niente da mangiare in casa e bisogna pagare le tasse scolastiche ai figli, allora è necessario rischiare».

«Io sono già sopravvissuto ad una imboscata dell'Adf: li ho visti, ero in moto con mio fratello. Lui lo hanno ucciso, io sono riuscito a fuggire». Una quotidiana roulette russa alla quale gli abitanti del Congo sono oramai avvezzi. L'alternativa è fuggire, alimentando il numero di sfollati interni. Lewis Saliboko ha abbandonato il suo campo: «i ribelli ci hanno sorpreso mentre lavoravamo – dice – io avevo una piantagione di sei ettari di cacao e stavo già iniziando a raccogliarlo». L'arrivo delle milizie lo ha costretto a mollare tutto: «rimpiango il mio campo proprio ora che i prezzi del cacao sono così elevati».

E in effetti non è un caso che l'Adf si stia avvicinando proprio ora alle piantagioni super-redditizie. Più che motivi pseudo-religiosi islamici, a spingere i ribelli alla mattanza sembra essere la prospettiva di guadagno.

«Nei villaggi attorno a Goma la situazione è tremenda, la gente sta molto male», conferma padre Eliseo Tacchella, missionario comboniano oggi in Italia, costantemente in contatto con i confratelli e con gruppi locali. Ancora una volta una conferma: la guerriglia (oramai sempre più una guerra vera e propria che coinvolge il Ruanda), in Repubblica democratica del Congo colpisce soprattutto la gente comune e i più poveri.

## Un mondo senza guerra di Gino Strada

da Una persona alla volta [Feltrinelli, 2022, pag 91]

E' possibile un mondo senza guerra? "La guerra c'è sempre stata" risponde qualcuno, ma il fatto che la storia sia stata segnata da innumerevoli conflitti non dimostra che sia inevitabile, né che un mondo senza guerre sia destinato a rimanere un sogno.

La pratica della guerra è una situazione di fatto, non una necessità, e per cambiare questa situazione di fatto dobbiamo imparare a pensare in modo diverso. Perché finché resterà una opzione disponibile per risolvere le nostre controversie, la guerra continuerà a essere di fatto la prima opzione.

Come medico, potrei paragonare la guerra al cancro. Che il cancro continui a tormentare e uccidere molti di noi non significa che gli sforzi della medicina siano inutili. Al contrario, è proprio la persistenza della malattia a spingerci a cercare con ancora più determinazione il modo di combatterla.

Nel XX secolo, il vaiolo è stato la causa di trecento milioni di morti, ma grazie agli enormi sforzi della scienza, e della politica, oggi la malattia non esiste più. E' stata eradicata.

Come le malattie più gravi, anche la guerra deve essere prevenuta e curata.

La violenza non è la medici giusta: non cura la malattia, uccide il paziente.



## La strada del vivere insieme

La guerra ha dimostrato una volta di più fino a che punto le due parti, Israele e Hamas, sono prigioniere del letale circolo vizioso da loro stesse creato. Da decenni ormai agiscono con un meccanismo automatico, capace solo di ripetere le stesse azioni con forza sempre crescente, un'altra pioggia di razzi e un altro bombardamento.

Poi arriva il momento in cui è chiaro che la guerra si è esaurita, e tutti lo sanno, ma non sono in grado di smettere, non è più possibile smettere. E' come se la forza fosse diventata il fine anziché il mezzo.

E noi, ostaggi di tutti gli estremismi, restiamo a bocca aperta nel vedere esseri umani trasformarsi in bersagli, in obiettivi da colpire, madri fare scudo con il proprio corpo ai figli nelle strade, palazzi crollare come castelli d carte e intere famiglie svanire di colpo.

E tutto questo può continuare per l'eternità, il meccanismo non è dotato di un dispositivo di autospegnimento.

E' vero, fare la guerra è più facile che fare la pace. Nella realtà in cui viviamo la guerra si tratta solo di continuarla, mentre la pace costringe processi psichici difficili ed elaborati, processi che popoli abituati quasi solo a combattere vivono come una minaccia. Perciò la vera lotta oggi non è tra arabi ed ebrei, ma fra quanti da entrambe le parti anelano a vivere in pace in una convivenza equa e quanti invece si nutrono psicologicamente e ideologicamente di odio e violenza.

Magari riuscissimo a irrobustire le forze sane delle due società, coloro che si rifiutano di diventare collaborazionisti della disperazione. La nostra risolutezza, il nostro attaccamento all'idea di pace e uguaglianza, la nostra aspirazione ad una cooperazione equa tra i due popoli, sono la fonte di speranza più grande in questi giorni bui. Una speranza grazie alla quale rimane possibile ritrovare la strada quasi perduta, tortuosa ed ardua per vivere insieme in completa uguaglianza e in pace arabi, ebrei, esseri umani.



## Lettera di Rosa Luxemburg a Sonja Liebknecht

[Breslavia, metà dicembre 1917]

Sonjuscka, uccellino mio, la vostra lettera mi ha fatto tanto piacere.

Volevo rispondere immediatamente, ma avevo molto da fare, cosa che esige una grande concentrazione, e quindi non mi sono potuta permettere il lusso. Poi ho preferito aspettare un'occasione, perché comunque è molto meglio poter parlare con voi così, senza limitazioni.

(...)

Ah, mia piccola Sonia, qui ho provato un dolore acuto. Nel cortile dove passeggiavano ogni giorno dei veicoli militari carichi di sacchi con vecchie divise da soldato e camicie, spesso con macchie di sangue..., vengono scaricate qui, prima di dividerle nelle celle in cui le prigioniere le rammendano, poi le ricaricano sulla vettura per portarle all'esercito. Qualche giorno fa arrivò uno di questi veicoli, tirato non da cavalli ma da bufali. Era la prima volta che vedevo questi animali da vicino. La loro struttura è più robusta e più ampia di quella dei nostri buoi, hanno il cranio piatto e corna incurvate verso il basso; la loro testa tutta nera con i grandi occhi dolci assomiglia più a quella dei montoni nostrani. Sono originari della Romania, e costituiscono bottino di guerra...

I soldati che conducono il carro raccontano che è stato molto difficile catturare questi animali selvaggi e ancor più difficile aggiogarli per trainare pesi. Queste bestie abituate a vivere in libertà sono state orrendamente maltrattate fino al punto da capire che hanno perso la guerra: il motto «*vae victis*» si applica anche a questi animali... A Breslavia vi devono essere un centinaio di questi animali; essi, che erano abituati ai rigogliosi pascoli romeni, oltre ai colpi ricevono un misero e scarso foraggio. Vengono sfruttati senza pietà per trainare tutti i carri possibili e così vanno presto in rovina.

Dunque, alcuni giorni fa arrivò qui un carro carico di sacchi. Il carico era così alto che i bufali all'entrare nel portone non riuscivano a superare la soglia. Il soldato accompagnatore, un tipo brutale, cominciò a picchiare così forte gli animali, con la grossa estremità del manico della frusta, che la sorvegliante, indignata, lo riprese chiedendogli se non avesse proprio alcuna compassione degli animali. «*Neanche di noi uomini ha nessuno compassione*» rispose egli soggognando, e picchiò ancor più sodo... Alla fine gli animali tirarono e scamparono il peggio, ma uno di essi sanguinava... Poi, mentre si scaricava, gli animali stavano muti, sfiniti, e uno, quello che sanguinava, guardava lontano con sulla faccia nera e nei dolci occhi neri un'espressione come di un bambino rosso per il pianto. Era esattamente l'espressione di un bambino che è stato duramente punito e non sa perché, non sa come scappare dal supplizio e dalla brutta violenza...

Ero davanti a lui, l'animale mi guardava, le lacrime colavano dai miei occhi, *erano le sue lacrime*.

*Oh, mio povero bufalo, povero, amato fratello, siamo qui entrambi così impotenti e muti e il dolore, l'impotenza e la nostalgia fanno di noi un solo essere.*

Intanto i detenuti si muovevano affaccendati attorno al carro, scaricavano i pesanti sacchi e li trascrivano nella casa; il soldato, invece, con le due mani nelle tasche passeggiava a grandi passi per il cortile, rideva e fischiava una canzonetta.

*E davanti ai miei occhi vidi passare la guerra allo stato puro...*

Scrivete presto, vi abbraccio, Sonjuscka.

Vostra, Rosa

## **cena per la pace**

21 settembre 2024 circolo 25 Aprile

Il circolo 25 Aprile si è attivato per organizzare un incontro sul tema della pace, che è già stato condiviso con Assopace Palestina e con ARCI di Firenze.

La realizzazione di tale progetto è prevista per il pomeriggio del 21 settembre e si articolerebbe secondo le seguenti modalità:

- la strada interessata sarebbe via Bronzino, diventando per una serata la *Strada della Pace*, che per l'occasione dovrebbe essere chiusa al traffico per un tratto
- lungo la strada potrebbe essere allestita una mostra di disegni dei bambini delle scuole del quartiere 4, predisposti dei banchini con oggetti vari e dove si dovrebbero svolgere attività informative ancora da definire nel dettaglio.
- l'idea prevede un coinvolgimento degli abitanti della strada, che saranno già da subito contattati uno per uno per chiedere il loro parere e la loro collaborazione.
- nel tardo pomeriggio, coinvolgendo la Coop, ci sarebbe un piccolo spuntino, tipo apericena, a pagamento, il cui ricavato verrebbe devoluto all'ospedale di Al-Awda e ai giovani di At-Tuwani. Naturalmente occorre chiedere al Comune di Firenze tutte le autorizzazioni necessarie e, sull'esempio della *fiesta del prim'olio* a Bagno a Ripoli, dare all'iniziativa un contenuto concreto e credibile.

Altre associazioni e realtà del quartiere e cittadine sono invitate a aderire.

## **Firenze città operatrice di pace**

DELIBERAZIONE N. DC/2024/00028 (PROPOSTA N. DC/2024/00030)ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 10/04/2024

ARGOMENTO N. 240

Oggetto: Impegni del COMUNE DI FIRENZE come città operatrice di pace e solidarietà

L'Adunanza del Consiglio ha luogo nell'anno duemilaventiquattro il giorno dieci del mese di aprile alle ore 09:11, nella Sala de' Dugento in Palazzo Vecchio, convocata dal Presidente del Consiglio con l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla normativa vigente, in prima convocazione, in seduta pubblica ordinaria.

Presiede il Presidente del Consiglio Comunale Luca MILANI Assiste il Vicesegretario Generale Lucia BARTOLI. Fungono da scrutatori i signori Francesca CALÌ , Alessandro Emanuele DRAGHI , Alessandra INNOCENTI

Al momento della votazione risultano presenti i consiglieri:

Luca MILANI, Nicola ARMENTANO, Donata BIANCHI, Ubaldo BOCCI, Patrizia BONANNI, Federico BUSSOLIN, Francesca CALÌ, Jacopo CELLAI, Emanuele COCOLLINI, Angelo D'AMBRISI, Mimma DARDANO, Roberto DE BLASI, Susanna DELLA FELICE, Stefano DI PUCCIO, Alessandro Emanuele DRAGHI, Massimo FRATINI, Fabio GIORGETTI, Alessandra INNOCENTI, Lorenzo MASI, Michela MONACO, Antonella MORO BUNDU, Franco NUTINI, Dmitrij PALAGI, Renzo PAMPALONI, Letizia PERINI, Mirco RUFILLI, Massimo SABATINI, Laura SPARAVIGNA,

Risultano altresì assenti i consiglieri:

Andrea ASCIUTI, Leonardo CALISTRI, Enrico CONTI, Barbara FELLECA, Massimiliano PICCIOLI, Mario RAZZANELLI, Luca SANTARELLI, Luca TANI

Risulta altresì assente il Sindaco Dario NARDELLA

*"Le città europee e quelle di ogni continente prendono sempre più coscienza di essere protagoniste essenziali, soggetti creatori, costruttori insostituibili della civiltà nuova dell'Europa e del mondo."* Giorgio La Pira (1904-1977)

IL CONSIGLIO

Premesso:

che la Costituzione Italiana all'art. 11 recita: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo";

Assunto come Firenze si sia distinta per il suo impegno per la pace, tradizione portata avanti nel tempo grazie alle figure del Cardinale Elia Dalla Costa, Piero Calamandrei e Mario Fabiani e soprattutto di Giorgio La Pira, il sindaco, che dette il via ai "colloqui mediterranei" fra Israeliani e Palestinesi (1951), che fece incontrare i sindaci di Mosca e di Pechino (1955) e Francia e Algeria durante la guerra di liberazione degli Algerini (1958),

e che fu invitato ad Hanoi, (1965) insieme a Mario Primicerio, per incontrare Ho Chi Minh (il Presidente del Vietnam del Nord), per intavolare una trattative per mettere fine alla guerra che insanguinò il Vietnam per molti anni – Una tradizione che è continuata anche con altri “primi cittadini”;

Ricordato che:

- La Pira sostenne con convinzione l'obiezione di coscienza rispetto al servizio militare, una scelta non isolata, ma che si collegava al movimento dei Partigiani della Pace, sviluppatosi negli anni '50, e la Pira sarebbe stato ben presto affiancato dalle prese di posizione di padre Ernesto Balducci, inquisito e condannato per il suo sostegno agli obiettori, e di don Lorenzo Milani, autore di una lettera ai cappellani militari che avevano rivolto l'accusa di viltà agli obiettori in quanto non disposti a combattere i nemici stranieri, una lettera in cui don Lorenzo Milani sosteneva il diritto all'obiezione di coscienza raccolta poi nel volume intitolato L'obbedienza non è più una virtù, che costituisce uno dei testi più importanti a sostegno dell'obiezione di coscienza contro ogni guerra, contro ogni esercito, contro ogni uccisione;

- il contributo di pensiero offerti da padre Ernesto Balducci, inquisito e condannato per il suo sostegno agli obiettori, animatore della rivista "Testimonianze" e di importanti convegni che negli anni Ottanta promossero un ampio confronto sui temi della pace, della solidarietà e di uno sviluppo equo ed ecosostenibile;

- la deliberazione del Consiglio comunale che nel 1986 portò a dichiarare Firenze "città operatrice di pace", un provvedimento che recepì a livello istituzionale quello che era già presente a livello sociale e culturale nella realtà fiorentina;

Ricordati anche i recenti impegni assunti dall'Amministrazione comunale per perseguire un cammino di pace:

- dal 25 al 27 febbraio 2022 si è svolto a Firenze su iniziativa del Sindaco la Conferenza sul Mediterraneo, un forum che ha voluto rilanciare l'interesse verso l'area mediterranea, attraverso il dialogo tra le sue principali città, favorendo e promuovendo azioni di supporto per la cooperazione e la pace. L'incontro si realizzò in contemporanea con il Convegno Mediterraneo frontiera di pace promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana e portò alla firma della dichiarazione di pace da parte di 65 sindaci e 60 vescovi del Mediterraneo;

- la manifestazione del 12 marzo 2022 per la pace in Ucraina, promossa con l'Associazione dei sindaci europei (Eurocities), una manifestazione di solidarietà e di vicinanza al popolo ucraino;

- la grande fiaccolata per la pace e per il cessate il fuoco in Palestina, a Gaza, promossa da Padre Bernardo di San Miniato con la presenza del Rabbino capo, dell'Imam e del Sindaco di Firenze;

Considerato come i processi di decentramento amministrativo hanno contribuito allo sviluppo di un nuovo ruolo da protagonista delle città anche in materie di solito demandate agli Stati come la promozione della pace e del dialogo tra i popoli e gli Stati;

Tenuto conto che:

- l'art. 8 (Solidarietà internazionale) dello Statuto del Comune di Firenze sancisce che “1. Il Comune favorisce la libertà, la pace e l'incontro fra i popoli. Si impegna per il rispetto, la dignità e l'accoglienza di ogni essere umano, attiva forme di cooperazione, scambi e gemellaggi con le città di tutto il mondo”;

- il Comune di Firenze aderisce al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani, un'esperienza fondativa ed esemplare in Europa e nel mondo, che dal 1986 promuove l'impegno di Comuni, Province e Regioni italiane per la pace, i diritti umani, la solidarietà e la cooperazione internazionale, aderendo annualmente alla Marcia Perugia-Assisi della pace e della fraternità, a cui partecipa con il proprio Gonfalone;

- il Comune di Firenze ha aderito all'organizzazione Mayors for Peace, fondata nel 1982 dal Sindaco di Hiroshima e registrata nel 1991 come ONG in stato consultivo speciale presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), che promuove la cooperazione internazionale al fine di abolire le armi nucleari, difendere i diritti umani, fornire assistenza ai rifugiati, combattere la povertà e il degrado ambientale. Fanno parte di tale organizzazione più di 8000 città di oltre 150 Regioni, di cui oltre 500 città italiane;

- esistono sul territorio diverse buone pratiche sul tema dell'educazione al rispetto, alla pace, alla nonviolenza e alla solidarietà internazionale;

- il Comune di Firenze riconosce il valore del dialogo interreligioso, un fattore che contribuisce in modo strategico alla costruzione della pace nel mondo, non a caso è partner della Scuola fiorentina di alta formazione per il dialogo interreligioso e interculturale” – Florence School of Dialogue FSD, che si configura come luogo di alta formazione culturale e professionale per la creazione di una nuova classe dirigente esperta e sensibile ai problemi di dialogo interreligioso e interculturale della società odierna e futura per perseguire la pace e la cooperazione tra i popoli e le comunità;

Considerato l'impegno della Presidenza del Consiglio comunale nel promuovere iniziative di dialogo e approfondimento sul tema della pace, in particolare con riferimento al ciclo di incontri “Se vuoi la pace prepara la pace” tenuti in Palazzo Vecchio tra gennaio e marzo 2024;

Tenuto conto che si ritiene opportuno proseguire l'impegno del Comune di Firenze nella promozione e nel sostegno di attività sui temi della pace, anche attraverso l'adesione a iniziative, eventi e campagne organizzate da associazioni del territorio e organizzazioni governative e non governative di rilievo internazionale;

Visti gli Articoli 41, 45 e 46 della Costituzione;

Visto il parere in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49 D.L.vo n. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

#### DELIBERA

Di approvare e fare proprie le seguenti linee di indirizzo:

- di continuare a partecipare e intensificare le sue collaborazioni nei percorsi che riguardano il tema della pace e ad aderire a eventi pubblici organizzati da associazioni che incentrano le loro attività sui temi della pace, della nonviolenza, della solidarietà e del rispetto;
- di dare adesione permanente alla Marcia per la pace Perugia – Assisi promossa fino ad oggi dal Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, attraverso rappresentanze della Giunta comunale e del Consiglio comunale accompagnate dal Gonfalone del Comune di Firenze;
- di costituire una Consulta per la pace e la solidarietà, in cui siano rappresentati le associazioni, i movimenti, le realtà attivamente impegnate sui temi della pace, della nonviolenza e della solidarietà e contro ogni forma di discriminazione e cultura dell'odio, nonché l'Ufficio scolastico regionale e provinciale, l'Università di Firenze e l'Istituto universitario europeo, quali organismi chiamati a proporre iniziative di riflessione, studio e dialogo da realizzare in collaborazione con il Comune di Firenze;
- di creare in una struttura culturale pubblica di Firenze una mostra permanente sui conflitti e sul ruolo di pace svolto da Firenze nel corso dei decenni;
- di realizzare iniziative di sensibilizzazione rivolte ai bambini e alle bambine della scuola primaria, nonché ai ragazzi e alle ragazze della scuola secondaria di primo e secondo grado, attraverso lo strumento dei consigli comunali straordinari dei ragazzi e delle ragazze, nonché altre iniziative da realizzarsi congiuntamente con la Consulta per la pace e la solidarietà;
- di valutare l'organizzazione, sentita la Consulta, di un Festival della Pace e della solidarietà con cadenza biennale con l'obiettivo di coinvolgere tutte le religioni e le fedi, le forze sociali e culturali e tutti i soggetti che hanno a cuore la pace, da realizzarsi in luoghi diversi del territorio comunale, con momenti creativi ed espositivi, dall'arte alla fotografia, dalla letteratura alla musica con il comune denominatore dello scambio di sensibilità ed esperienze d'impegno civile, culturali e religiose.
- di farsi portavoce delle istanze della Consulta presso il Parlamento italiano ed europeo, nonché in altre sedi internazionali a partire dall'ONU;
- di collaborare all'attivazione di corridoi umanitari e sanitari per dare riparo a uomini, donne, bambine e bambini in fuga dalla guerra e dalle persecuzioni;
- di rilanciare i patti di amicizia, solidarietà e i gemellaggi sottoscritti con finalità di pace e solidarietà tra i popoli;
- di sottoscrivere l'Appello delle Città a favore del Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari (Cities Appeal for TPNW - Treaty on the Prohibition of Nuclear Weapons), promosso in tutto il mondo dalla International Campaign to Abolish Nuclear Weapons (Premio Nobel per la Pace 2017) a cui hanno già aderito città come Berlino, Parigi, Oslo, Ginevra;

#### DELIBERA INOLTRE

Dare mandato alle Direzioni comunali competenti per materia in merito alla definizione delle concrete misure di attuazione relative alle presenti linee di indirizzo.

Posta in votazione la proposta si hanno i seguenti risultati accertati e proclamati dal Presidente della seduta assistito dagli scrutatori sopra indicati:

Favorevoli 21: Luca Milani, Nicola Armentano, Donata Bianchi, Patrizia Bonanni, Francesca Cali, Angelo D'Ambrisi, Mimma Dardano, Roberto De Blasi, Susanna Della Felice, Stefano Di Puccio, Massimo Fratini, Fabio Giorgetti, Alessandra Innocenti, Lorenzo Masi, Antonella Moro Bundu, Franco Nutini, Dmitrij Palagi, Renzo Pampaloni, Letizia Perini, Mirco Ruffilli, Laura Sparavigna,

Contrari 6: Ubaldo Bocci, Federico Bussolin, Jacopo Cellai, Emanuele Cocollini, Alessandro Emanuele Draghi, Massimo Sabatini,

Astenuti 0

Non votanti 1: Michela Monaco,

essendo presenti 28 consiglieri

LA PROPOSTA È APPROVATA

Sulla deliberazione sono stati acquisiti i seguenti pareri:

Commissione Consiliare 7, data Parere 22/03/2024, Testo Parere Favorevole

IL SEGRETARIO GENERALE Lucia Bartoli

IL PRESIDENTE Luca Milani

**Imagine,**

John Lennon, 1971

Imagine there's no heaven  
It's easy if you try  
No hell below us  
Above us, only sky  
Imagine all the people  
Livin' for today

Imagine there's no countries  
It isn't hard to do  
Nothing to kill or die for  
And no religion, too

Imagine all the people  
Livin' life in peace

You may say I'm a dreamer  
But I'm not the only one  
I hope someday you'll join us  
And the world will be as one

Imagine no possessions  
I wonder if you can  
No need for greed or hunger  
A brotherhood of man

Imagine all the people  
Sharing all the world

You may say I'm a dreamer  
But I'm not the only one

I hope someday you'll join us  
And the world will live as one

**Immagine**

Immagine che non ci sia alcun paradiso  
Se ci provate è facile  
Nessun inferno sotto di noi  
Sopra di noi solo il cielo  
Immagine tutta la gente  
Che vive solo per l'oggi

Immagine che non ci siano patrie  
Non è difficile farlo  
Nulla per cui uccidere o morire  
Ed anche nessuna religione

Immagine tutta la gente  
Che vive la vita in pace

Si potrebbe dire che io sia un sognatore  
Ma io non sono l'unico  
Spero che un giorno vi unirete a noi  
Ed il mondo sarà come un'unica entità

Immagine che non ci siano proprietà  
Mi domando se si possa  
Nessuna necessità di cupidigia o brama  
Una fratellanza di umanità

Immagine tutta la gente  
Condividere tutto il mondo

Si potrebbe dire che io sia un sognatore  
Ma io non sono l'unico  
Spero che un giorno vi unirete a noi  
Ed il mondo sarà uno solo